

VR 661
Palazzo Palazzoli

Comune: Sona
Frazione: Palazzolo
 Via Olmo, 10

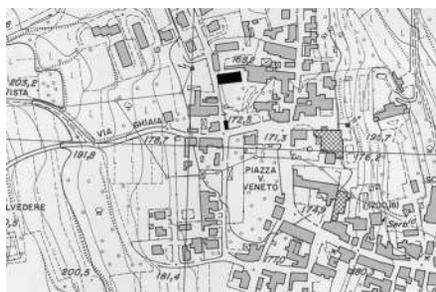
Irvv 00006605
 Ctr 123 so

Provenendo dall'antica via Olmo e proseguendo in direzione di Pastrengo, ci accorgiamo della presenza di un edificio signorile per l'esistenza della cappella gentilizia che sul quadrivio attira l'attenzione con l'ornato del suo portale, e per l'imponente prospetto laterale che si affaccia direttamente sulla via pubblica interrompendo per un tratto il muro del brolo. È l'aspetto decadente e di completo abbandono che oltremodo affascina l'attento visitatore che soffermandosi si accorge dell'intero volume che occupa il palazzo, di forme tipicamente seicentesche. Nonostante il suo inserimento nel tessuto urbano di Palazzolo e la vicina presenza del centro storico della

piccola frazione, l'edificio con annessi è stato fino ad oggi trascurato.

Si trova circondato in buona parte dall'alto muro che racchiude il brolo, oggi adibito a deposito di materiali edili, estendendosi fino al vaio di Santa Giustina dove un cancello campestre mette in comunicazione la proprietà con la strada comunale dei Sabbioni.

Il nome deriva dalla nobile famiglia Palazzoli alla quale viene attribuito il merito della costruzione della villa, ed altri come la costruzione dell'oratorio e la concessione di alcuni beni alla parrocchia del paese. La famiglia rimase proprietaria del fondo fin sul fi-



792



Scorcio su via dell'Olmo, in direzione di Pastrengo (Archivio IRVV)

Il portale d'ingresso in bugnato gentile (Archivio IRVV)

Particolare delle aperture del primo piano; solo poche finestre conservano le inferriate originali (Archivio IRVV)

nire dell'Ottocento. I Palazzoli pare abbiano origine da un ramo molto antico; infatti ai tempi di Teodorico, re degli ostrogoti, che in Verona prese dimora, chi risiedeva a corte, in stretto contatto con la vita del regnante, assumeva il titolo quasi nobiliare di De Palatio, che significava famiglia del palazzo reale, da cui deriva il cognome Palazzoli.

Interessante, inoltre, è commentare come l'oratorio venne fatto costruire dal canonico monsignor Alessandro marchese Spolverini nel brolo dei Palazzoli. È probabile che vi sia stato un legame di parentela tra un membro della facoltosa famiglia Spolverini e una certa nobile Palazzoli; per l'esattezza donna Paolina che nel 1687 dona degli appezzamenti di terreno in favore della parrocchia probabilmente per far erigere l'oratorio in memoria dello sposo marchese Ottavio Spolverini (Fiorini, 1990).

L'edificio si presenta con un corpo di fabbrica massiccio e disciplinato da un ordine geometrico di impostazione seicentesca. I prospetti sono dotati di aperture in gran numero, e questo fa presumere il susseguirsi delle stanze interne. Disposto su tre piani, con orientamento nord-sud, conserva inalterato l'aspetto architettonico sia esterno che interno. Le grandi finestre, contornate in tufo, sono riccamente abbellite da motivi a cimasa, mentre fasce marcapiano corrono sui prospetti, conferendo armonia al disegno architettonico. Il portale d'ingresso, a bugnato gentile, è posto in asse sul prospetto principale e conduce ad un ambiente porticato. Si narra infatti che gli illustri ospiti solevano entrare con il calesse dal portone d'ingresso principale, immettendosi nell'androne, mentre i padroni di casa li accoglievano affacciandosi da un ballatoio in legno, posto al piano nobile, che correva tutt'intorno all'androne sottostante. La carrozza proseguiva poi per arrivare al cortile posteriore dove erano le barchesse e le stalle. Nelle stalle vi erano due colonnine in pietra che ser-



vivano per legare i cavalli, ora spostate ed utilizzate come pilastri per il cancello campestre in fondo al brolo. Ad oggi non sono stati eseguiti lavori sull'edificio, sia esternamente che internamente; questo fa presumere che lo stato delle cose sia mantenuto inalterato, soprattutto per la distribuzione degli ambienti interni. Un'elegante gronda in tufo completa le facciate con elementi a modiglione.

Sull'angolo tra via Olmo e via Ghiaia è collocato l'antico oratorio gentilizio dedicato a Sant'Antonio da Padova, con accesso sulla pubblica via. Interessante è notare l'abbondante decorazione del frontespizio ad arco spezzato posto sopra il portale d'ingresso con ornato a cartiglio, iscrizioni commemorative e stemma gentilizio, in contrasto con la semplicità austera dell'accenno delle lesene laterali e del timpano conclusivo. Due grandi finestre danno luce all'ambiente interno.

Particolare dell'ornato del frontespizio ad arco spezzato posto sul prospetto principale dell'oratorio gentilizio (Archivio IRVV)

L'oratorio è orientato nord-sud sull'antica via che collegava Mantova a Trento (Archivio IRVV)

